



RASSEGNA STAMPA 12-13-14 ottobre 2019

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**



**1Attacco**

# «Bisogna snellire la **burocrazia**»

Parla l'ingegner Gianni Rotice, presidente di **Confindustria** Foggia  
«I soldi si trovano ma è difficile spenderli. È una priorità per la crescita»

«**N**el nostro territorio occorre snellire la burocrazia. Ormai i soldi si trovano. Il difficile è riuscire a spenderli in tempo, perché le autorizzazioni sono tante e rilasciate spesso molto tardi». È questa la priorità su cui intervenire per rilanciare la Capitanata, secondo il presidente di **Confindustria** Foggia, Gianni Rotice. «Un problema – spiega – che pesa sull'appetibilità del territorio e anche sui temi della legalità e della criminalità, sui quali ci siamo confrontati di recente anche con il prefetto di Foggia, annunciando la costituzione di un comitato antiracket entro due mesi».

**Un contributo per svechiare la pubblica amministrazione può arrivare dall'Università.**

«Sì. L'ateneo di Foggia, di cui sono anche consigliere d'amministrazione, sta registrando ottimi risultati. Può aiutarci a formare non solo gli imprenditori ma anche classi dirigenti e Pa. Nella nostra provincia oggi ci sono strumenti validi, come il Patto per la Puglia, che ha previsto 630

milioni di euro per opere importanti, di cui si parla da 2-3 anni, come la piattaforma logistica e il treno-tram. Ma anche il Contratto istituzionale di sviluppo, che prevede 280 milioni di euro per rilevanti infrastrutture stradali, e le Zes, che possono favorire l'insediamento di nuove imprese, agevolandole sul piano fiscale e amministrativo. Sono partite da non perdere. Ma, ad esempio, la Pa non è pronta per strumenti come i partenariati pubblico-privato, che possono aiutarla a velocizzare i tempi, avvalendosi di risorse esterne capaci di sbloccare progetti che altrimenti resterebbero nel cassetto».

**L'ultimo indice Istat sui tempi di percorrenza verso i nodi urbani e logistici colloca Foggia al penultimo posto (dopo Lecce) tra le province pugliesi.**

«Occorre potenziare i collegamenti per merci e persone via gomma, ferro, mare e aria. Siamo indietro. Eppure siamo una provincia-cerniera tra Puglia, Irpinia, Molise e Basilicata. Le navi scaricano merci nel porto della Capitanata, Manfredonia, ma le aree retropor-

tuali sono a Foggia, al momento tagliata fuori anche dall'Altà capacità Bari-Napoli. Mentre sulla dorsale Adriatica pesa la strozzatura del binario unico Termoli-Lesina: Puglia e Molise devono parlarsi per risolvere questo problema. Finalmente iniziano i lavori per l'aeroporto Lisa. Ci auguriamo sia valorizzato da AdP e operatori. Ma anche il Piano triennale delle opere dell'Autorità di sistema del mare Adriatico meridionale può essere una svolta per il porto di Manfredonia. Prevede interventi per migliorare l'attracco di grandi navi. L'Autorità potrà investire anche nelle stazioni marittime per il turismo crocieristico. Ma anche qui le autorizzazioni dei Comuni tardano ad arrivare».

**Il dato sulle presenze turistiche per abitante nel Foggiano è il più alto in Puglia.**

«I risultati sono buoni anche quest'anno, almeno per le mete più note (meno nel subappennino dauno). Ma servono strutture e infrastrutture per invogliare i turisti a venire e soprattutto a restare. Se no si torna indietro».

**Giuseppe Daponte**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Chi è



● Originario di Manfredonia, ingegnere, sposato e padre di tre figli, con una lunga esperienza come docente universitario: Gianni Rotice è alla guida di un gruppo impegnato nella realizzazione d'infrastrutture e opere pubbliche, che opera anche nei settori del turismo e delle costruzioni edili



## I progetti

Nella provincia di Foggia spesso gli imprenditori rallentano le loro iniziative per la burocrazia ma anche per la criminalità



## L'EMERGENZA

INTERVENTO DELLA REGIONE

## DOPO LA CRISI DELLA SIA

La società che gestisce gli impianti è a un passo dal fallimento. Probabilmente interverranno l'Amiu Puglia o Aseco

Cerignola, è caos rifiuti  
«Resciso il contratto»

Commissariati i Comuni del bacino «Fg-4»: serve un nuovo gestore



BLOCCATO L'impianto rifiuti di Cerignola serve altri cinque Comuni

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** La scorsa settimana è arrivato il commissariamento del Comune per mafia. Ma già 20 giorni prima, a fine settembre, anche la Regione aveva commissariato il sindaco di Cerignola, Franco Metta, per il caos rifiuti che rischia di mettere in ginocchio un pezzo della provincia: il consorzio Foggia/4, ormai sull'orlo del fallimento, non è in grado di riattivare né gli impianti né la discarica, con il risultato che i rifiuti devono essere mandati in giro per la Puglia. A costi astronomici.

Sarà dunque il direttore generale dell'Ager, Gianfranco Grandaliano, a dover trovare un nuovo gestore per gli impianti di bacino. Con Sia, a dicembre 2017, è avvenuto il battesimo nel mondo dei rifiuti di Aseco, la controllata di Acquedotto Pugliese che ha completato i lavori di messa a norma della linea di Tmb (il biostabilizzatore). E proprio Aseco, o in alternativa Amiu Puglia (la società del Comune di Bari che è poi intervenuta anche a Foggia) potrebbe subentrare al consorzio sull'orlo del baratro.

Negli scorsi giorni il Tribunale fallimentare di Foggia ha respinto, dichiarandola inammissibile, la (seconda) proposta di concordato preventivo della Sia, gravata da 31

milioni di debiti, che avrebbe voluto pagare la maggior parte dei creditori privilegiati vendendo (per 7,9 milioni) gli impianti che sono di proprietà pubblica. A questo punto Sia è, letteralmente, ad un passo dal «crac», con i suoi 300 dipendenti che si occupano della raccolta e che oggi possono andare avanti solo grazie alla protezione dai creditori garantita dalla procedura di concordato. Ma il fallimento resta dietro l'angolo.

Anche per questo, dopo una ennesima diffida che è rimasta lettera

morta, Grandaliano dovrà procedere alla risoluzione del contratto per la gestione degli impianti tra il consorzio dei Comuni e la Sia (che è degli stessi Comuni), «in ragione - è scritto nella delibera di giunta - del grave inadempimento degli obblighi di legge e delle prescrizioni recate nel titolo autorizzativo e della incapacità tecnica-economica del concessionario a provvedervi». E, soprattutto, dovrà avviare i lavori per il completamento degli impianti e l'apertura del nuovo lotto di discarica, con l'obiettivo di «indi-

viduare celermente» il nuovo gestore: per la progettazione e l'effettuazione dei lavori, il provvedimento di giunta prevede esplicitamente il ricorso a una gara pubblica.

La revoca del contratto verrà notificata nei prossimi giorni, insieme alla richiesta della nuova autorizzazione ambientale a nome dell'Ager. L'input della Regione è di individuare, presumibilmente, un gestore pubblico, ma sul punto non c'è finora alcuna decisione. Oggi i rifiuti raccolti nel bacino vengono trattati quasi interamente negli impianti di biostabilizzazione di Foggia, per poi essere conferiti nelle discariche private del Tarantino a costi di mercato, cui si sommano le spese di trasporto: significa scaricare sui Comuni, e a cascata sui cittadini, spese enormi che sarà poi difficile coprire senza altrettanto enormi aumenti dei tributi locali. L'ampliamento della discarica, con un sesto lotto previsto da almeno due anni e sempre avversato dal Comune di Cerignola, potrebbe consentire di risolvere buona parte del problema, ma anche in questo caso i tempi non saranno brevi. A luglio 2018, peraltro, la giunta regionale aveva stanziato un milione per mettere in sicurezza il quinto lotto della discarica di Cerignola: anche questi soldi dovranno poi essere rimborsati dai Comuni.



# LO SCIoglimento

IL SINDACO: «IO FATTO FUORI»

## L'ATTO DI ACCUSA

La relazione: «Collegamenti diretti ed indiretti degli amministratori locali con la criminalità organizzata di tipo mafioso»

# Cerignola, il Comune nella ragnatela mafiosa

● **CERIGNOLA.** Piange il sindaco Franco Metta: «Hanno voluto farmi fuori», dice davanti alle telecamere cui affida la sua difesa d'ufficio, lui brillante avvocato penalista pronto a difendersi anche di fronte a una relazione disarmante. Il Comune di Cerignola è sciolto da quarantott'ore per «infiltrazioni mafiose» nella gestione pubblica, così come accertato dalla commissione di accesso insediata dal ministero dell'Interno nel gennaio 2019 per accertare voci, movimenti, denunce sul modus operandi a Palazzo di città. Ne viene fuori un quadro inquietante. Nella relazione «si dà atto della sussistenza di concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti ed indiretti degli amministratori locali con la criminalità organizzata di tipo mafioso

e su forme di condizionamento degli stessi».

Si sottolinea «l'esistenza di una complessa rete di amicizie, frequentazioni e cointeressenze tra amministratori comunali, dipendenti dell'ente locale e soggetti appartenenti o contigui a famiglie malavitose, evidenziando come queste ultime abbiano beneficiato di favori nell'acquisizione di pubbliche commesse, negli affidamenti del patrimonio comunale o nell'esercizio di attività commerciali». Ampio spazio alle interdittive antimafia per le cooperative Mondoservice, Mondoeco e Cerignola Progresso. Focus sulle attività dello sportello unico delle attività produttive Suap ossia la gestione delle autorizzazioni per strutture permanenti dinanzi a locali commerciali. Gli alloggi

popolari sarebbero «occupati da soggetti appartenenti o riconducibili a compagini mafiose»; inoltre l'ente non avrebbe «posto in essere qualsivoglia iniziativa di recupero dell'evasione e di regolarizzazione delle posizioni illegittime».

«È la pagina più buia nella storia della nostra città, ma sicuramente non inaspettata» commenta l'ex candidato sindaco Tommaso Sgarro: «Che qualcosa non andasse lo abbiamo denunciato da subito, in solitaria. Ci aspettiamo mesi difficili».

Ora il decreto di scioglimento del consiglio comunale passerà alla firma del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che darà avvio per diciotto mesi alla gestione commissariale.

**Gennaro Balzano**



COMMISSARIATO PER MAFIA Il Comune di Cerignola

AL CONVEGNO COLDIRETTI

# Boccia: accelerare le infrastrutture per una crescita più sostenibile

**Confindustria** sottoscrive  
**Manifesto per un'economia a misura d'uomo e anti crisi**

**Nicoletta Picchio**

Dal nostro inviato  
CERNOBBIO

Sulla manovra d'autunno «non ci sono grandi aspettative, per il nodo risorse». Occorre un «piano di medio termine, che abbia al centro il lavoro e un piano inclusione giovani», insieme ad un «politica anticiclica, rilanciando le infrastrutture in Italia e in Europa, con un piano transnazionale da finanziare con eurobond che acceleri una crescita sostenibile». Per **Vincenzo Boccia** è importante che non si complichino la vita delle imprese con burocrazia e tasse e che il governo cambi metodo: prima vanno fissati i fini che si vogliono realizzare, poi si individuano i provvedimenti, poi si interviene sui saldi di bilancio.

Un diverso «paradigma di pensiero» da seguire in Italia e in Europa: «bisogna definire grandi obiettivi, a partire dall'economia sostenibile e dall'incremento dell'occupazione che ne deriva». Il governo sta puntando sul green new deal: «l'Italia è prima nella Ue per l'economia sostenibile» ha sottolineato il presidente di **Confindustria**, parlando al convegno della Coldiretti, a Cernobbio, dove l'economia circolare è stato uno degli argomenti più dibattuti. La sfida del clima è l'occasione per dare una spinta alla crescita, come sottolinea il Manifesto sottoscritto ieri «Un'economia a misura d'uomo contro la crisi climatica», promosso dalla Fondazione Symbola di cui è presidente Ermete Realacci. **Confindustria** ha aderito perché vuole essere attore del cambiamento, accettando la sfida green e Boccia è tra i primi cinque firmatari insieme a Ettore Prandini, presidente Coldiretti, Francesco Starace, ad di Enel, Enzo Fortunato, direttore della sala stampa del Sacro Convento di Assisi, Catia Bastioli, ad di Novamont. Una lista che arriva a 50 firme, tra personaggi dell'economia, della cultura, dell'arte, banche, sindacati e organizzazioni di impresa, destinata ad

aumentare in vista dell'evento del prossimo 24 gennaio al Sacro Convento di Assisi. Punto di partenza, come è scritto nel testo e come ha sottolineato padre Fortunato, è l'enciclica del Papa "Laudato Si". Obiettivo, ha ricordato Realacci, è ridurre le emissioni di Co2 al 2050.

«È finita l'epoca dell'autosufficienza, vale per noi come per i governi, in Italia e in Europa. Nel ruolo di corpi intermedi possiamo individuare convergenze da sottoporre alla politica per fissare obiettivi, unendo crescita e interesse generale, per superare i divari tra persone, territori e imprese», ha detto Boccia, spiegando il perché di questa alleanza trasversale. L'Italia deve recuperare un ruolo centrale nel Mediterraneo, ha continuato Boccia. È questo il significato politico, ha continuato, dell'accordo firmato ieri tra Eni, Coldiretti e Bonifiche Ferraresi per realizzare in Africa progetti di sviluppo economico, cominciando dal Ghana, dove Eni ha già avviato da anni attività di utilizzo di acqua e di training per l'agricoltura innovativa, per proseguire in altre aree dell'Africa sub sahariana.

«Dobbiamo rifiutare l'idea di un'Italia periferia d'Europa, puntare alle infrastrutture e crescita sostenibile per ridurre i divari», ha ribadito Boccia, sottolineando che il Manifesto «è un'opportunità economica e una sfida culturale. Occorre trovare punti di convergenza su grandi valori». Persone al centro della società e imprese al centro dell'economia, con le infrastrutture che «sono il mezzo per realizzare una società inclusiva, che collega territori». Con i 70 miliardi di euro già disponibili, più una quota di 100 che sarebbe la dotazione italiana di un piano di infrastrutture Ue da 1000 miliardi, proposta lanciata da Boccia all'assemblea di Assolombarda, si creerebbe una forte reazione anticiclica.

Bene il taglio al cuneo fiscale, ha detto ieri Boccia che ha anche sollecitato una detassazione e decontribuzione degli aumenti di secondo livello per spingere lo scambio salario-produttività.

**Il presidente degli industriali sulla manovra: «Bene il taglio del cuneo, poche aspettative per il nodo risorse»**



**Vincenzo Boccia**  
Per il presidente degli industriali serve una politica anticiclica che rilanci le infrastrutture in Italia e Europa attraverso un piano transnazionale da finanziare con eurobond



# Le fonti rinnovabili invertono la marcia Boom di nuovi impianti

## ENERGIA

Fotovoltaico, eolico e idroelettrico crescono dell'86% rispetto al 2018

Basilicata, Campania, Marche le regioni con incremento maggiore

Jacopo Gillberto

Tornano a crescere le fonti rinnovabili di energia dopo la frenata brusca rilevata l'anno scorso, una frenata brusca che aveva fatto temere l'allontanarsi dei programmi per l'energia pulita. Secondo l'Osservatorio Fer realizzato dall'Anie Rinnovabili, associazione della federazione confindustriale Anie (industria elettrica, elettronica ed elettrotecnica), da gennaio a luglio la costruzione di nuove centrali alimentate da sole, vento e acqua è quasi raddoppiata rispetto ai primi sette mesi del 2018. In cifre: le nuove installazioni di fotovoltaico, eolico e idroelettrico raggiungono complessivamente circa 727 megawatt, pari a una crescita del +86%.

### Le detrazioni sul fotovoltaico

Si conferma in crescita il trend mensile delle installazioni fotovoltaiche che nel mese di luglio con 55,8 megawatt raggiunge un totale di circa 287 megawatt (+30% rispetto allo stesso periodo del 2018). In aumento il numero di unità di produzione connesse (+24%), frutto principalmente delle detrazioni fiscali per il cittadino.

Tutte le regioni hanno registrato un incremento in termini di potenza; tra quelle con incremento

maggiore si segnalano Basilicata, Campania, Marche, Sardegna e Trentino Alto Adige.

Ma quali impianti sono preferiti? Le piccole installazioni di tipo "residenziale" (cioè i pannelli da tetto, tettoia o capannone fino alla potenza di 20 chilowatt) costituiscono il 54% della nuova potenza installata nel 2019. L'Anie segnala che in luglio è stato avviato un impianto di dimensioni industriali da 4,7 megawatt in Sardegna, in provincia di Cagliari.

### L'eolico gira al raddoppio

Prosegue la crescita sostenuta degli impianti alimentati dal vento. Con 111,7 megawatt installati in luglio la capacità produttiva realizzata quest'anno è arrivata a 412 megawatt, cioè +226% rispetto allo stesso periodo del 2018. Cresce la potenza ma diminuisce il numero di "mulini a

### INCENTIVI IN FRENATA

**Da 15 a 13,4 miliardi**  
Gli incentivi del Gse agli impianti rinnovabili sono scesi dai 15 miliardi del 2015 ai 14,4 del 2016 al 14,2 del 2017 e sono caduti a 13,4 nel 2018

### 34% di fonti rinnovabili

Il contributo di sole, vento, acqua e altre fonti rinnovabili nel 2018 è arrivato al 34% della produzione elettrica

### Competizione di mercato

Nascono sempre più centrali "pulite" che non ricorrono a incentivi e si basano sui prezzi di vendita dei chilowattora alla borsa elettrica in condizioni di mercato

vento" (-64%) perché ormai le tecnologie riescono a costruire "ventilatori" di grandi dimensioni un tempo irraggiungibili.

Ciò rafforza il tema del cosiddetto repowering, cioè il fatto che ormai gli impianti costruiti 10 o 20 anni fa sulle colline più ventose sono vecchi, piccoli e poco potenti e devono essere sostituiti senza difficoltà da eliche assai più efficienti. In luglio fra l'altro hanno cominciato a girare le eliche di grandi impianti in Irpinia, per oltre 100 megawatt.

### Idroelettrico in difficoltà

Se in luglio c'è stata una crescita buona di 5,7 megawatt aggiuntivi, da gennaio a luglio le installazioni 2019 sono in calo rilevante (29 megawatt, -34%).

Crescono anche le bioenergie, a dispetto dei comitati nimbic che si oppongono a qualsiasi nuovo impianto di biometano, e fino a luglio sono stati costruiti impianti per 16 megawatt in più.

### Incentivi in rallentamento

I costi sostenuti dal Gse per l'incentivazione e il ritiro dell'energia elettrica sono stati di 13,4 miliardi di euro, in calo rispetto ai 14,2 miliardi di euro del 2017, perché sono scaduti per molti impianti i periodi di sussidio secondo le regole sui certificati verdi e sugli incentivi Cip6.

Inoltre, ritirando e collocando sul mercato elettrico 30,6 miliardi di chilowattora puliti, nel 2018 il Gse ha realizzato un ricavo di 1,8 miliardi di euro, circa 100 milioni in più del 2017. Dunque, ricorda l'Anie, il netto degli incentivi in bolletta è stato nel 2018 di 11,6 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Energia pulita. Le fasi di assemblaggio per la messa in funzione di una pala eolica

## FOTVOLTAICO

### Solar Ventures punta su Sardegna e Spagna

Le centrali fotovoltaiche possono andare d'accordo con l'agricoltura. Michele Appendino, imprenditore delle fonti rinnovabili di energia, dimostra con i fatti che hanno torto i nemici dell'energia solare i quali asseriscono che i pannelli al silicio impediscono le colture. Al contrario, la Solar Ventures guidata da Appendino usa le installazioni fotovoltaiche proprio per aiutare la crescita dell'agricoltura di qualità. Avviene con un grande investimento che Appendino sta sviluppando in Spagna con centrali solari per 400 megawatt, ma accade anche in

Italia, in quella Sardegna caratterizzata dalla monocultura della pastorizia tradizionale.

La società ha in corso un grande progetto in Sardegna e uno innovativo che riguarda la coltivazione dei terreni dove sono installati gli impianti.

Le località dell'insediamento dell'impianto sono Lula (Nuoro) e Cargeghe (Sassari); la potenza complessiva è di 6 megawatt e l'investimento previsto da parte di Solar Ventures è nell'ordine dei 5-6 milioni di euro tra debito e equity.

In Spagna, in particolare, è ormai consolidata la parità di

costo tra energia da fonte solare e combustibili fossili. Inoltre la Spagna incoraggia l'innovazione e gli investimenti nelle energie pulite poiché — non avendo la ricchezza idroelettrica di Alpi e Appennini — è ancora lontana dagli obiettivi europei.

Nel dettaglio, la Solar Ventures realizzerà una centrale solare vastissima da 220 megawatt nella Comunità Valenzana e 4 impianti di dimensioni più contenute per circa 200 megawatt complessivi in Andalusia ed Estremadura.

—J.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA